



Lo sguardo alla fine, svelato così con questa pagina indimenticabile del vangelo di Matteo, per alcuni aspetto certo pagina severa, che fa verità e luce, definitivamente sulla vita, ma anche pagina bellissima, augurio di un cammino. Sembra dirci: Ma tu sei accorto che mi hai visto tante volte lungo la strada, e che il mio volto era dentro il volto della vita, della carne, della storia di questi fratelli? E allora tutto quello che avrai fatto a uno di loro tu lo avrai fatto a me. Da' il senso vero di un rapporto vivo, di un rapporto forte, quotidiano, intenso, sembra volerci dire questa parabola: nel tuo cammino di credente, nel tuo cammino di fede guarda che mi incroci tante volte, e il mio volto si fa riconoscere nel volto dei piccoli, dei semplici, dei poveri e allora li gioisci, lo avrai fatto a me. E' un'altra pagina con cui la liturgia di questi giorni ci sta preparando all'imminenza dell'avvento, certo, poi ascoltandole poi nel clima di questa ultima giornata dei vostri esercizi vuol dire esporsi ancora più visibilmente alla luce e alla forza del linguaggio che

queste parole di Gesù promanano. Ed è dono, grazia, che stamattina rende particolarmente intensa e gioiosa la nostra liturgia anche quando tra poco rinnoverete i voti e noi preghiamo con voi, tutto questo diventa proprio espressione viva, intensa, grande. E poi questa pagina finale dell'Apocalisse, nel segno di quelle espressioni che anch'esse abbiamo imparato a custodire come il regalo e il viatico più bello per i nostri sentieri di vita: "Ecco, io vengo presto", una frase così amiamo scriverla nel cuore, come qualcosa che davvero ci attraversa come la brace accesa di una attesa che non solo non va spegnendosi e non finisce, ma va davvero intensificandosi con il passare del tempo, come l'attesa della luce da parte della sentinella che veglia di notte, man mano che si fa vicino i primi bagliori dell'aurora, l'attesa della luce, l'attesa del ritorno va crescendo. Ed è bello che questo sia anche congedo di giorni di grazia, congedo perché appunto dopo si ritorna a una vita che dopo è quella consueta ma con il bagaglio di qualcosa che è in percorso, e che per di più adesso ci rimette in cammino come a dire guarda che questi giorni sono per un nuovo rilancio di un cammino di vita, quando a partire dal vicinissimo avvento riprenderemo a farci discepoli del Signore lungo tutto l'anno liturgico. E che gioia prova Giovanni e che stupore per quello che ha potuto udire e vedere e lo dice: "Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose, quando l'ebbi udite e viste mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava". Dice davvero l'incondizionato grazie per questa inondazione di luce che gli ha consentito imparare dalla storia e del travaglio degli uomini, dell'umanità intera alla luce di quel dono indimenticabile dono che lui aveva vissuto da vicino, l'Agnello immolato, quella cena, vigilia della pasqua, con la consegna del "Fatelo in memoria di me", rinnovatelo sempre questo rito e questo gesto della pasqua che vi dirà la continuità della mia presenza. Anche a noi verrebbe da dire grazie a chi ha aiutato un cammino così e conoscendo bene don Cristiano mi immagino come vi abbia aiutato e oggi ancora in quest'ultima giornata vi aiuta nell'ascolto delle figure della fede. Magari appunto l'espressione del grazie come Giovanni l'ha provata nei confronti dell'angelo che gli ha aperto uno squarcio di futuro e di vita, questa esigenza del grazie viene davvero spontanea. E ci si aiuta così, nel cammino così ci si aiuta proprio dandoci una mano gli uni gli altri, ognuno è portatore di pezzetti veri di vangelo vissuto, di desiderio di incontro con il Signore, una

Chiesa si costruisce così, un cammino di comunità si plasma così, attraverso il reciproco condividere e il fraterno aiutarsi perché questa intensità di cammino di fede prosegua e si faccia sempre più grande.

16.11.2012

ULTIMA SETTIMANA DELL'ANNO LITURGICO

VENERDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 22, 6-13

In quel giorno. Colui che parlava mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine».

SALMO

Sal 62 (63)

® *Vieni, Signore: ha sete di te l'anima mia.*

O Dio, tu sei il mio Dio,

dall'aurora io ti cerco,

ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. ®

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. ®

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 25, 31-46

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e

non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».